

**PIANO TRIENNALE DI  
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
2013 - 2016**

**(articolo 1, commi 8 e 9, della Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione)**

# INDICE

1. PREMESSA
  - 1.1. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione
  - 1.2. Il concetto di corruzione
  - 1.3. La predisposizione del Piano anticorruzione
  
2. I SOGGETTI
  - 2.1 Processo di adozione del P.T.P.C.
  
3. LA GESTIONE DEL RISCHIO
  - 3.1 Principi per la gestione del rischio
  - 3.2 Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione nell'ente
  - 3.3 Mappatura dei processi
  - 3.4 Valutazione del rischio
  - 3.5 Identificazione e valutazione degli eventi rischiosi
  - 3.6 Ponderazione del rischio e individuazione delle misure di prevenzione
  
4. LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE
  
5. IL CODICE DI COMPORTAMENTO
  
6. LA ROTAZIONE DEL PERSONALE
  
7. IL PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'
  
8. MISURE GENERALI DI PREVENZIONE E CONTROLLO
  - 8.1 Modalità generali di formazione, attuazione e controllo delle decisioni dell'amministrazione
  - 8.2 Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione
  - 8.3. Monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti
  - 8.4 Monitoraggio rispetto alla nomina di commissioni di gare, concorsi, selezioni di qualunque genere

# 1. PREMESSA

## 1.1. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione è previsto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 ed ha per oggetto e finalità la prevenzione del rischio di corruzione nello svolgimento dell'attività amministrativa dell'ente.

Con la legge sopra citata è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, il quale delinea il processo di articolazione e formulazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli, "nazionale" e "locale". Questa impostazione risponde alla necessità di conciliare l'esigenza di garantire un'uniformità applicativa delle norme di legge, con quella di lasciare autonomia alle singole amministrazioni nella messa a punto delle soluzioni ritenute più opportune nello specifico contesto di operatività.

A livello nazionale, il Dipartimento della Funzione Pubblica ha predisposto il Piano Nazionale Anticorruzione (in seguito anche P.N.A.), il quale è stato approvato dalla C.I.V.I.T. (ora A.N.AC. – Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche) con delibera n. 72 in data 11 settembre 2013, previa intesa fra Governo, Regioni ed Enti Locali sancita dalla Conferenza Unificata del 24.07.2013, relativamente agli adempimenti di competenza dei Comuni.

A livello locale, la legge n. 190/2012 impone all'organo di indirizzo politico – che nei Comuni è stato individuato nella Giunta Comunale con delibera dell'A.N.AC. n. 12 del 22.01.2014 – l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, in seguito anche "Piano" o "PTPC", su proposta del responsabile anticorruzione, ogni anno entro il 31 gennaio.

Nel Comune di Scandicci, il responsabile della prevenzione della corruzione è stato nominato con decreto del Sindaco n. 117 dell'08.04.2013, nella figura del Segretario Generale dell'ente.

La legge stabilisce inoltre che l'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione.

Infine, con la citata intesa del 24 luglio 2013 si è stabilito che, in sede di prima applicazione, il PTPC debba essere adottato entro il 31 gennaio 2014 e pubblicato sul sito istituzionale del Comune, e che la sua adozione venga comunicata al Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il Piano deve effettuare, sulla base delle previsioni contenute nel P.N.A., l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione, indicando altresì gli interventi organizzativi volti a prevenirli, con lo scopo di perseguire i tre obiettivi strategici sanciti dal P.N.A.:

- ridurre l'opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

I principali strumenti, che la normativa vigente individua per il perseguimento dei predetti obiettivi, sono:

- l'adozione del P.T.P.C.;
- gli adempimenti in materia di trasparenza (D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33);
- il codice di comportamento (D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62);
- la rotazione del personale;
- l'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse (Legge n. 241/1990);
- le disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico (D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39);
- la formazione.

L'adozione del piano non è una misura "una tantum", ma è il primo passo di un processo che si svolgerà con continuità all'interno dell'Ente, e comporterà, ogni anno, la stesura di un piano triennale e di una relativa relazione annuale. Per far ciò il Responsabile per la prevenzione, dovrà essere necessariamente supportato dai dirigenti dell'ente, ciascuno per l'area di rispettiva competenza.

Il piano della prevenzione della corruzione:

- evidenzia e descrive il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e di illegalità e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- disciplina le regole di attuazione e di controllo;
- prevede la selezione e la formazione dei dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, laddove è possibile, negli stessi settori/servizi, la rotazione dei dirigenti e del personale.

Costituiscono parte integrante e sostanziale del presente PTPC, anche se non materialmente allegati, il Codice di Comportamento dei dipendenti ed il piano triennale della trasparenza.

Nelle more dell'approvazione, nel corso del 2014, di un proprio strumento regolamentare che disciplini il "*Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti*", in esecuzione del D. Lgs. n. 39/2013 e dell'art.53 del D. Lgs. n. 165/2001, si dà atto che verranno rispettate, per il conferimento degli stessi, le attuali norme vigenti.

## 1.2. Il concetto di corruzione

In considerazione delle finalità perseguite dal Piano, il concetto di "corruzione" preso a riferimento nel presente documento ha un'accezione più ampia, rispetto a quella tradizionalmente di rilievo penalistico (che è riconducibile alle fattispecie disciplinate negli articoli 318, 319 e 319-ter del codice penale), e ricomprende non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione (P.A.) (disciplinati nel Titolo II,

capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*.

I nessi tra corruzione amministrativa e corruzione penale sono stati messi in risalto da una circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della funzione pubblica del 25 gennaio 2013. Ivi si precisa che il concetto di corruzione va inteso in senso lato, che ricomprenda anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto, nell'esercizio dell'attività amministrativa, abusi del potere che gli è stato affidato al fine di ottenere un vantaggio privato.

### 1.3. La predisposizione del Piano anticorruzione

La predisposizione del piano anticorruzione impone di verificare ove il relativo rischio si annidi in concreto. E la concretezza dell'analisi c'è solo se l'analisi del rischio è calata entro l'organizzazione. Il tutto tenendo a mente che un rischio organizzativo è la combinazione di due eventi: in primo luogo, la probabilità che un evento dato accada e che esso sia idoneo a compromettere la realizzazione degli obiettivi dell'organizzazione; in secondo luogo, l'impatto che l'evento provoca sulle finalità dell'organizzazione una volta che esso è accaduto.

La premessa non è fine a se stessa. Il fenomeno riguarda da vicino ciò che la pubblica amministrazione è: in primo luogo, un'organizzazione che eroga servizi alla collettività, spesso in condizioni di quasi-monopolio legale e quindi al di fuori del principio di piena efficienza di mercato; in secondo luogo, un'organizzazione preordinata all'eliminazione delle situazioni di disegualianza, per garantire a tutte le persone eguali condizioni per l'accesso alle prestazioni ed alle utilità erogate. Dunque, un'organizzazione con compiti di facilitazione e di erogazione entro un mercato quasi-protetto.

Ma "organizzazione" significa strumento articolato in processi (a loro volta scomponibili in procedimenti), a ciascuno snodo dei quali sono preposte persone. Dunque, "analisi organizzativa" significa analisi puntuale dei processi di erogazione e di facilitazione e delle modalità di preposizione delle persone ai relativi centri di responsabilità. Il tutto per garantire che la persona giusta sia preposta alla conduzione responsabile del singolo processo di erogazione e/o di facilitazione.

A questo punto, è bene ricordare che la pubblica amministrazione è un'organizzazione a presenza ordinamentale necessaria proprio perché le sue funzioni sono normativamente imposte. Di più: un'organizzazione che deve gestire i propri processi di erogazione e facilitazione in termini non solo efficaci, ma anche e soprattutto efficienti, economici, incorrotti e quindi integri.

Il mancato presidio dei rischi organizzativi che la riguardano determina diseconomie di gestione, che si riflettono sul costo dei servizi erogati, producendo extra costi a

carico del bilancio, che si riverberano sulla pressione fiscale, oltre che sulla contrazione della qualità e della quantità dei servizi stessi. E quindi, in ultima istanza, sulle persone estranee alla pubblica amministrazione, ma che ne mantengono le organizzazioni per mezzo del prelievo fiscale (pagamento delle imposte, delle tasse, dei canoni e dei prezzi pubblici).

Guardare al rischio organizzativo non è dunque possibile se non avendo prima osservato come i processi di erogazione (o di produzione) e di facilitazione sono strutturati. Ma cosa significa dopo tutto gestire il rischio organizzativo? A ben vedere, non meno di sei cose.

In primo luogo, stabilire il contesto al quale è riferito il rischio. Il contesto deve essere circoscritto e dunque isolato nei suoi tratti essenziali e costitutivi. Per quel che interessa la pubblica amministrazione, il riferimento è al dato organizzativo in cui essa si articola. Esso è dunque circoscritto ai processi di erogazione ed a quelli di facilitazione, tenendo ben presente che essi, per scelte organizzative interne, possono essere unificati in centri di responsabilità unitari. Il contesto è dato anche dalle persone, ossia dai soggetti che sono preposti ai centri di responsabilità che programmano e gestiscono i processi di erogazione e di facilitazione. “Stabilire il contesto” si risolve dunque nell’analisi di tali processi, mettendoli in relazione con l’organigramma ed il funzionigramma dell’ente, valutando anche l’ubicazione materiale degli uffici nei quali le attività sono effettivamente svolte.

In secondo luogo, identificare i rischi. Il problema dell’identificazione del rischio è semplificato dalla circostanza che, ai presenti fini, esso coincide con il fenomeno corruttivo. Per quanto attiene al significato ed al concetto di corruzione presi a riferimento per l’approvazione del Piano, si rinvia a quanto già illustrato nel precedente paragrafo 1.2.

In terzo luogo, analizzare i rischi. L’analisi del rischio non è mai fine a sé stessa e, in particolare, non è un’inutile duplicazione dell’analisi del contesto interessato dal rischio. Analizzare i rischi di un’organizzazione significa individuare i singoli fatti che possono metterla in crisi in rapporto all’ambiente nel quale essi si manifestano. Il tutto tenendo conto che un rischio è un fatto il cui accadimento è probabile non in astratto, ma in concreto, ossia in relazione alla caratterizzazione del contesto. Non dimenticando che analizzare i rischi all’interno di un’organizzazione significa focalizzare l’attenzione sia sulla causa, sia sui problemi sottostanti, ossia sui problemi che l’artefice del fattore di rischio mira a risolvere rendendo concreto il relativo fattore prima solo potenziale. Nel caso del rischio da corruzione, l’analisi del relativo fattore determina la necessità di verificare sia la causa del fenomeno corruttivo, sia ciò che attraverso la propria condotta il dipendente corrotto mira a realizzare, sia la provvista dei mezzi utilizzati dal corruttore. L’analisi dei rischi è il primo elemento nel quale si articola il piano di prevenzione della corruzione.

In quarto luogo, valutare i rischi. Valutare i rischi di un’organizzazione significa averli prima mappati e poi compiere una verifica sul livello di verosimiglianza che un evento probabile ed incerto possa divenire effettivo e concreto. Cosa certa è che la

corruzione è un fenomeno che deve essere estirpato: in questo senso la scelta del legislatore è chiara. Meno evidente è però che i costi del processo di preservazione siano indifferenti. La valutazione e l'analisi dei rischi (qui del rischio da corruzione) conduce alla formazione di un piano dei rischi, il quale è un documento che deve essere oggetto di costante aggiornamento. La valutazione dei rischi è quindi il secondo elemento nel quale si articola il piano di prevenzione della corruzione.

In quinto luogo, enucleare le appropriate strategie di contrasto. La conoscenza è il presupposto della reazione ponderata ed efficace. Nessuna strategia è possibile senza un'adeguata conoscenza delle modalità concrete attraverso cui le azioni che rendono effettivo un evento solo probabile sono attuabili in un contesto di riferimento dato. L'enucleazione delle strategie di contrasto e delle relative misure esaurisce i contenuti del piano di prevenzione della corruzione.

In sesto luogo, monitorare i rischi. Le azioni di contrasto attuate nei confronti dei rischi organizzativi devono essere puntualmente monitorate ed aggiornate per valutarne l'efficacia inibitoria e per misurare l'eventuale permanenza del rischio organizzativo marginale. Da ciò segue che il piano del rischio non è un documento pietrificato, ma, come tutti i piani operativi, uno strumento soggetto a riprogettazione e ad adeguamento continuo sulla base del feed back operativo. Non a caso, l'art. 1, comma 8 della legge 6.11.2012, n. 190 lo prevede nella sua versione triennale con adeguamento anno per anno alla sopravvenienza di presupposti che ne rendono appropriata la rimodulazione.

## 2. I SOGGETTI

### 2.1 Processo di adozione del P.T.P.C.

- Data e documento di approvazione del Piano da parte degli organi di indirizzo politico-amministrativo: il PTPC è stato approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 12 del 28 gennaio 2014.
- Individuazione dei soggetti che hanno partecipato alla predisposizione del Piano: le linee guida del PTPC sono state illustrate al Direttore Generale ed ai Dirigenti dell'ente. L'articolo 25 del regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi prevede la Conferenza dei Dirigenti, la quale costituisce lo strumento principale per programmare e coordinare gli interventi e l'attività del Comune. In tale sede, il Segretario generale, nella sua qualità di responsabile della prevenzione della corruzione, ha illustrato i principali contenuti del Piano in corso di formazione, al fine di acquisire contributi e indicazioni.

Il Sindaco e gli Assessori competenti sono stati informati ed aggiornati in ordine alla predisposizione del Piano, che è stato discusso nelle linee fondamentali prima della formalizzazione della proposta di approvazione

- Indicazione di canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano:

L'approvazione del PTPC sarà resa nota mediante la sua pubblicazione nel sito istituzionale del Comune. Sarà inoltre attivata una fase di consultazione con il Collegio dei Revisori dei Conti, con l'Organismo di Valutazione, con le Organizzazioni Sindacali, con il Comitato Unico di Garanzia e con tutti i soggetti, pubblici e privati, coinvolti e interessati ai suoi contenuti. Le eventuali osservazioni pervenute saranno valutate ai fini di eventuali modifiche e aggiornamenti.

### 3. LA GESTIONE DEL RISCHIO

La pianificazione, mediante l'adozione del P.T.P.C., è il mezzo per attuare la gestione del rischio. Per "gestione del rischio" si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio di corruzione. La gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi.

#### 3.1 Principi per la gestione del rischio (tratti da uni iso 31000 2010)

Per far sì che la gestione del rischio sia efficace, un'organizzazione dovrebbe, a tutti i livelli, seguire i principi riportati qui di seguito.

- a) La gestione del rischio crea e protegge il valore.

La gestione del rischio contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi ed al miglioramento della prestazione, per esempio in termini di salute e sicurezza delle persone, security\*, rispetto dei requisiti cogenti, consenso presso l'opinione pubblica, protezione dell'ambiente, qualità del prodotto gestione dei progetti, efficienza nelle operazioni, governance e reputazione.

- b) La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione.

La gestione del rischio non è un'attività indipendente, separata dalle attività e dai processi principali dell'organizzazione. La gestione del rischio fa parte delle responsabilità della direzione ed è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione, inclusi la pianificazione strategica e tutti i processi di gestione dei progetti e del cambiamento.

- c) La gestione del rischio è parte del processo decisionale.



La gestione del rischio aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative.

d) La gestione del rischio tratta esplicitamente l'incertezza.

La gestione del rischio tiene conto esplicitamente dell'incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata.

e) La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva.

Un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio contribuisce all'efficienza ed a risultati coerenti, confrontabili ed affidabili.

f) La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili.

Gli elementi in ingresso al processo per gestire il rischio si basano su fonti di informazione quali dati storici, esperienza, informazioni di ritorno dai portatori d'interesse, osservazioni, previsioni e parere di specialisti. Tuttavia, i responsabili delle decisioni dovrebbero informarsi, e tenerne conto, di qualsiasi limitazione dei dati o del modello utilizzati o delle possibilità di divergenza di opinione tra gli specialisti.

g) La gestione del rischio è "su misura".

La gestione del rischio è in linea con il contesto esterno ed interno e con il profilo di rischio dell'organizzazione.

h) La gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali.

Nell'ambito della gestione del rischio individua capacità, percezioni e aspettative delle persone esterne ed interne che possono facilitare o impedire il raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione.

i) La gestione del rischio è trasparente e inclusiva.

Il coinvolgimento appropriato e tempestivo dei portatori d'interesse e, in particolare, dei responsabili delle decisioni, a tutti i livelli dell'organizzazione, assicura che la gestione del rischio rimanga pertinente ed aggiornata. Il coinvolgimento, inoltre, permette che i portatori d'interesse siano opportunamente rappresentati e che i loro punti di vista siano presi in considerazione nel definire i criteri di rischio.

j) La gestione del rischio è dinamica.

La gestione del rischio è sensibile e risponde al cambiamento continuamente. Ogni qual volta accadono eventi esterni ed interni, cambiano il contesto e la conoscenza, si attuano il monitoraggio ed il riesame, emergono nuovi rischi, alcuni rischi si modificano e d altri scompaiono.

k) La gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione.

Le organizzazioni dovrebbero sviluppare ed attuare strategie per migliorare la maturità della propria gestione del rischio insieme a tutti gli altri aspetti della propria organizzazione.

\* Nota Nazionale: per "security" si intende la prevenzione e protezione per eventi in prevalenza di natura dolosa e/o colposa che possono danneggiare le risorse materiali, immateriali, organizzative e umane di cui un'organizzazione dispone o di cui necessita per garantirsi un'adeguata capacità operativa nel breve, nel medio e nel lungo termine. (adattamento delle definizioni di "security aziendale" della UNI 10459:1995)

### 3.2 Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione nell'ente

Per l'individuazione delle attività soggette a maggiore rischio di corruzione si è fatto riferimento, in primo luogo, alle aree di rischio comuni ed obbligatorie contenute nell'Allegato 2 del PNA. Sono state pertanto considerate le seguenti aree di rischio:

- A) acquisizione e progressione del personale
- B) affidamento di lavori, servizi e forniture
- C) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- D) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Alle suddette aree l'ente ha ritenuto di aggiungere, in considerazione della specificità delle sue attività, le seguenti altre:

- E) società partecipate
- F) entrate

### 3.3. Mappatura dei processi

Una volta individuate le aree di rischio, per ciascuna di esse si è provveduto alla mappatura dei processi ad esse afferenti.

E' stato fatto riferimento alla definizione di "processo" fornita dal P.N.A., secondo il quale *"per processo si intende una serie di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente).....Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica"*.

In occasione della mappatura dei processi, per ciascuno di essi, sono stati, altresì, individuati gli Uffici, i Servizi, gli Organi interessati allo svolgimento del processo medesimo.

Anche in questo caso sono stati considerati, in primo luogo, i processi elencati nell'Allegato 2 del PNA, che sono stati in parte rielaborati e adattati alla realtà del Comune, ai quali sono stati aggiunti altri processi individuati sulla base di un'analisi delle effettive attività svolte dall'ente. I processi elaborati autonomamente sono i seguenti:

<b>N.</b>	<b>PROCESSO</b>	<b>AREA</b>
1	trattamento economico e sistemi incentivanti	A: acquisizione e progressione del personale
2	rilevazione delle presenze	A:acquisizione e progressione del per-

		sonale
3	verifica della regolare esecuzione e liquidazione	B: affidamento di lavori, servizi e forniture
4	provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense)	C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
5	attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia e commerciale)	C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
6	provvedimenti di tipo concessorio	C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
7	rilascio residenze, atti e controlli anagrafici e di stato civile	C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
8	concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
9	vigilanza e controllo	E: società partecipate
10	accertamenti e controllo pagamenti tributi	F: entrate
11	esenzioni ed agevolazioni tributarie	F: entrate

Infine, unitamente alla mappatura dei processi, per ciascuno di essi sono stati individuati gli Uffici, i Servizi, gli Organi interessati al loro svolgimento.

Le aree di rischio ed i processi, nonché gli Uffici ed i Servizi interessati, individuati con le modalità sopra illustrate, sono rappresentati nella seguente tabella:

TABELLA 1 - MAPPATURA DEI PROCESSI

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	Uffici e Servizi interessati al processo
Area: acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	Ufficio gestione del Personale
	Progressioni di carriera e attribuzione incarichi di responsabilità	Ufficio gestione del Personale- Vari Uffici

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	Uffici e Servizi interessati al processo
	Conferimento di incarichi di collaborazione	Vari Uffici
	Trattamento economico e sistemi incentivanti	Ufficio gestione del Personale- Vari Uffici
	Rilevazione delle presenze	Ufficio gestione del Personale
Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Vari Uffici
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Vari Uffici
	Requisiti di qualificazione	Vari Uffici
	Requisiti di aggiudicazione	Vari Uffici
	Valutazione delle offerte	Vari Uffici
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Vari Uffici
	Procedure negoziate	Vari Uffici
	Affidamenti diretti	Vari Uffici
	Revoca del bando	Vari Uffici
	Redazione del cronoprogramma	Vari Uffici
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Vari Uffici
	Subappalto	Vari Uffici
Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Vari Uffici	

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	Uffici e Servizi interessati al processo
	Verifica regolare esecuzione e liquidazione	Vari Uffici
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense,)	Uffici Edilizia Privata, SUAP, Sviluppo economico, Polizia Municipale
	Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale)	Uffici Edilizia Privata, SUAP, Sviluppo economico, Polizia Municipale
	Provvedimenti di tipo concessorio	Ufficio Patrimonio Ufficio Edilizia Privata
	Rilascio residenze atti e controlli anagrafici e di stato civile	Servizi Demografici
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Servizi educativi Servizi sociali Ufficio sport Sviluppo economico Segreteria del Sindaco Ufficio casa Cultura
Società partecipate	Vigilanza e controllo	Direzione Generale Uffici di Staff Partecipate Controllo gestione
Entrate	Accertamenti e pagamenti	Servizio Entrate
	Esenzioni e agevolazioni tributarie	Servizio Entrate

### 3.4 Valutazione del rischio

Relativamente alla metodologia utilizzata per la valutazione del rischio, si fa riferimento agli indirizzi riportati nell'allegato 1, paragrafo B.1.2.2, del P.N.A.

Tutti i processi sono stati singolarmente valutati applicando la metodologia del PNA; conseguentemente, ad ogni singolo processo sono state attribuite valutazioni in termini di punteggio numerico con riferimento a n. 6 indicatori della probabilità (di accadimento) ed a n. 4 indicatori dell'impatto (sulla struttura); più precisamente, l'analisi del rischio è stata condotta con riferimento ai seguenti indici:

a) probabilità:

- a1) discrezionalità del processo
- a2) rilevanza esterna del processo
- a3) complessità del processo
- a4) valore economico del processo
- a5) frazionabilità del processo
- a6) controlli applicati al processo

b) impatto:

- b1) impatto organizzativo
- b2) impatto economico
- b3) impatto reputazionale
- b4) impatto organizzativo, economico e sull'immagine

Successivamente, sono stati calcolati i valori medi per ciascuno dei due gruppi di indicatori e, infine, è stato calcolato il prodotto delle due medie. Il risultato ottenuto costituisce, pertanto, l'indice di valutazione del rischio attribuito a ciascun processo esaminato.

Le suddette operazioni di valutazione sono state verbalizzate in una scheda per ciascun processo; tali schede costituiscono materiale di lavoro depositato in atti.

Il risultato finale della valutazione di tutti i processi è stato riversato in una tabella di classificazione dei processi medesimi in funzione della loro esposizione al rischio di corruzione. La suddetta classificazione costituisce il risultato dell'applicazione dei livelli massimo e minimo di rischio totalizzabili applicando il metodo di valutazione suggerito dal PNA (media probabilità x media impatto: max 25; min 1). Detti livelli sono stati suddivisi in tre fasce a ciascuna delle quali corrisponde un livello di rischio alto (da 25 a 17), medio (da 16 a 9) o basso (da 8 a 1).

Poiché, in base all'analisi condotta, tutti i livelli di rischio identificati si sono rivelati bassi (nella classificazione i rischi analizzati si attestano con prevalenza assoluta nella fascia compresa tra i valori da 1 a 6, e comunque tutti inferiori a 8), si è ritenuto, al fine di rendere il Piano ancor più incisivo e – conseguentemente – di consentire una più efficace azione di contrasto dei potenziali fenomeni di corruzione, di dover introdurre un correttivo che consenta, comunque, di effettuare il trattamento del rischio per le fattispecie che – in termini relativi – hanno evidenziato livelli di rischio più elevati.

Utilizzando, quindi, il medesimo meccanismo delle tre fasce previsto dal PNA, i livelli di rischio sono stati "riposizionati" su nuovi valori più bassi (rischio alto da 7,51 a 10, rischio medio da 5,10 a 7,50 e rischio basso da 1 a 5), secondo la tabella del rating del rischio di seguito riportata:

TABELLA 2 - RATING DEL RISCHIO PROCESSI

RATING	PROCESSI
7,66	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati
7,30	Definizione oggetto dell'affidamento
6,40	Affidamenti diretti
6,37	Provvedimenti di tipo autorizzatorio
6,37	Provvedimenti di tipo concessorio
6,12	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
5,98	Esenzioni e agevolazioni tributarie
5,98	Accertamenti e controllo pagamenti tributari
5,62	Vigilanza e controllo sulle società partecipate
5,55	Subappalto
5,34	Conferimento incarichi di collaborazione
5,25	Requisiti aggiudicazione
5,25	Progressioni di carriera e attribuzione incarichi di responsabilità
5,25	Reclutamento
5,25	Revoca del bando di gara
5,25	Varianti in corso di esecuzione del contratto
5,25	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali

RATING	PROCESSI
5	Rilascio residenze, atti e controlli anagrafici e di stato civile
4,95	Valutazione delle offerte
4,95	Verifica eventuali anomalie offerte
4,95	Procedure negoziate
4,95	Verifica regolare esecuzione e liquidazione
4,67	Redazione del cronoprogramma
4,66	Trattamento economico e sistemi incentivanti
4,65	Requisiti di qualificazione
4,24	Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni
2,25	Rilevazione delle presenze

### 3.5 Identificazione e valutazione degli eventi rischiosi

Una volta effettuata la valutazione del rischio ed attribuito un rating a ciascun processo, come illustrato nel paragrafo precedente, si è proceduto ad individuare, analizzare e valutare, per tutti i processi, i possibili eventi, azioni e situazioni potenzialmente suscettibili di innescare il rischio di corruzione.

Per ciascuno processo è stata verificata, in primo luogo, l'applicabilità di tutti i rischi elencati nell'Allegato 3 del PNA, analizzando ogni singola situazione ed ogni singolo evento in relazione alla specifica realtà del Comune di Scandicci.

Sono stati inoltre individuati ed analizzati ulteriori eventi rischiosi in aggiunta a quelli previsti nel citato Allegato 3 del PNA, relativamente sia alle aree di rischio ed ai processi con i quali l'ente ha ritenuto di implementare l'elencazione del PNA, riportati nei precedenti paragrafi 3.2 e 3.3, sia anche ai processi contemplati dallo stesso PNA, ogni volta che ciò si è reso necessario od opportuno in seguito all'analisi delle specifiche attività svolte dall'ente.

In relazione ai processi considerati, sono stati individuati i seguenti eventi rischiosi:



TABELLA 3 - GLI EVENTI RISCHIOSI ASSOCIATI AL PROCESSO

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	EVENTI RISCHIOSI
Acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	Previsione di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
		Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;
		Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
		Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;
	Progressioni di carriera e attribuzione incarichi di responsabilità	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;
		Criteri di selezione personalizzati
	Conferimento di incarichi di collaborazione	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.
		Ripetizione di incarichi allo stesso soggetto senza adeguata motivazione
		Criteri di selezione personalizzati
	Trattamento economico e sistemi incentivanti	Trattamenti ed incentivi accordati illegittimamente allo scopo di favorire e agevolare dipendenti

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	EVENTI RISCHIOSI
	Rilevazione delle presenze	Omissione dei controlli allo scopo di favorire e agevolare dipendenti
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa.
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Elusione delle regole di evidenza pubblica, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento mediante concessione, laddove invece ricorrano i presupposti di una tradizionale gara di appalto.
	Requisiti di qualificazione	Negli affidamenti di servizi e forniture, favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità.
	Requisiti di aggiudicazione	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa. Possibili esempi: i) scelta condizionata dei requisiti di qualificazione attinenti all'esperienza e alla struttura tecnica di cui l'appaltatore si avvarrà per redigere il progetto esecutivo; ii) inesatta o inadeguata individuazione dei criteri che la commissione giudicatrice utilizzerà per decidere i punteggi da assegnare all'offerta tecnica; iii) mancato rispetto dei criteri fissati dalla legge e dalla giurisprudenza nella nomina della commissione giudicatrice.
	Valutazione delle offerte	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.
	Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti.
	Affidamenti diretti	Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge per gli affidamenti di importo fino ad un milione di euro (art. 122, comma 7, Codice). Abuso nel ricorso agli affidamenti in economia ed ai cottimi fiduciari al di fuori delle ipotesi legislative previste.

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	EVENTI RISCHIOSI
	Revoca del bando	Adozione di un provvedimento di revoca del bando strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario.
	Redazione del cronoprogramma	Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extra guadagni da parte dello stesso esecutore.
		Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolar modo alla sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa dovuti alla redazione della perizia di variante.
	Subappalto	Mancato controllo della stazione appaltante nell'esecuzione della quota-lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto, ma alla stregua di forniture.
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	EVENTI RISCHIOSI
	Verifica regolare esecuzione e liquidazione	Omissione dei controlli inerenti ai requisiti per la certificazione della regolare esecuzione e per la liquidazione
Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti di tipo autorizzatorio (includere figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)	Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);
		Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali).
	Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale)	Omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche a favore di determinati soggetti.
		Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;
	Provvedimenti di tipo concessorio (includere figure simili quali: deleghe, ammissioni)	Omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche a favore di determinati soggetti.
		Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;
	Ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo (ad es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti).	

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	EVENTI RISCHIOSI
	Rilascio residenze, atti e controlli anagrafici e di stato civili	<p>Omissioni di controllo e “corsie preferenziali” nella trattazione delle proprie pratiche a favore di determinati soggetti.</p> <p>Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;</p>
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	<p>Rilascio di concessioni edilizie con pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti.</p> <p>Elusione di eventuali graduatorie</p> <p>Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge</p>
Società Partecipate	Vigilanza e controllo	Omissione dei controlli di legge e delle forme di pubblicità previsti per le società partecipate
Entrate	Accertamenti e controllo pagamenti	Omissione o falsa applicazione delle norme di legge e regolamentari in materia di accertamenti e controlli tributari
	Esenzioni e agevolazioni tributarie	<p>Elusione di eventuali criteri predeterminati</p> <p>Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge</p>

### 3.6 Ponderazione del rischio e individuazione delle misure di prevenzione

Si è proceduto, infine, ad effettuare la ponderazione del rischio, secondo quanto indicato nel paragrafo B.1.2.2 dell'Allegato 1 al PNA, ed alla individuazione delle misure di prevenzione ritenute più idonee, in funzione della loro efficacia e della valutazione dei relativi costi economici ed organizzativi.

La ponderazione del rischio consiste nel considerare il rischio stesso alla luce dell'analisi fatta e nel raffronto con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento. I processi per i quali sono emersi i più elevati livelli di rischio vanno ad identificare, singolarmente o aggregati fra loro, attività ed aree di rischio per ognuna delle quali devono essere indicate le misure di prevenzione più idonee e possibili, con la relativa individuazione degli obiettivi, dei tempi di attuazione e dei responsabili.

Per quanto attiene le misure di prevenzione, sono state prese in considerazione tutte quelle indicate nell'Allegato 4 del PNA, alle quali si è ritenuto di aggiungere altre in considerazione delle peculiarità riscontrate nell'attività dell'ente.

Le misure di prevenzione individuate per ciascun processo, avuto riguardo complessivamente agli eventi rischiosi ad esso riferiti, sono indicate nella tabella di seguito riportata (tabella 4 – Individuazione delle misure di prevenzione). Nella tabella successiva (tabella 5 – Attuazione delle misure di prevenzione) sono individuate, per ciascuna misura indicata, le fasi per l'attuazione, i tempi di realizzazione e l'Ufficio responsabile.

TABELLA 4 - INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE

Rating	Processo	Evento Rischioso	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA			Condizioni di idoneità delle misure			
				Regolamentare/ Formativa/ Organizzativa	Obbligatoria / ulteriore	Specifica / trasversale	misura idonea a ridurre del rischio e/o impatto?	misura/ha costi ragionevoli rispetto all'efficacia di mitigazione del rischio?	misura realizzabile con competenze "presenti o acquisibili nel triennio"?	Misura può essere avviata in tempi coerenti con l'implementazione del Piano?
<b>7,66</b>	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Rilascio di concessioni edilizie con pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti.	<b>Verifica e applicazione delle norme regolamentari interni</b>	Regolamentare	Ulteriore	Trasversale	SI	SI	SI	SI
		Elusione di eventuali graduatorie	<b>Codice Comportamento</b>	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI
		Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge	<b>Astensione in caso di Conflitto di Interessi</b>	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI
			<b>Trasparenza</b>	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI
<b>7,30</b>	Definizione oggetto affidamento	Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso	<b>Trasparenza</b>	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI
			<b>Controlli interni</b>	Regolamentare	Ulteriore	Trasversale	SI	SI	SI	SI

		l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa	<b>Codice Comportamento</b>	<b>Regolamentare</b>	<b>Obbligatoria</b>	<b>Trasversale</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>
--	--	--	-----------------------------	----------------------	---------------------	--------------------	-----------	-----------	-----------	-----------

Rating	Processo	Evento Rischioso	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA			Condizioni di idoneità delle misure			
				Regolamentare/ Formativa/ Organizzativa	Obbligatoria / ulteriore	Specifica / trasversale	misura idonea a ridurre del rischio e/o impatto?	misura/ha costi ragionevoli rispetto all'efficacia di mitigazione del rischio?	misura realizzabile con competenze "presenti o acquisibili nel triennio"?	Misura può essere avviata in tempi coerenti con l'implementazione del Piano?
<b>6,40</b>	Affidamenti diretti	Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge per gli affidamenti di importo fino ad un milione di euro (art. 122, comma 7, Codice). Abuso nel ricorso agli affidamenti in economia ed ai cottimi fiduciari al di fuori delle ipotesi legislativamente previste.	<b>Trasparenza</b>	<b>Regolamentare</b>	<b>Obbligatoria</b>	<b>Trasversale</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>
<b>Controlli interni</b>			<b>Regolamentare</b>	<b>Ulteriore</b>	<b>Trasversale</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	
<b>Verifica e applicazione delle norme regolamentari interni</b>			<b>Regolamentare</b>	<b>Ulteriore</b>	<b>Trasversale</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	



Rating	Processo	Evento Rischioso	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA			Condizioni di idoneità delle misure			
				Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI
6,37	Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense)	Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);	Astensione in caso di Conflitto di Interessi	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI
		Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali).	Trasparenza	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI
			Codice Comportamento	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI
6,37	Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, am-	Omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche a favore di determinati soggetti.	Trasparenza	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI

Rating	Processo	Evento Rischioso	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA			Condizioni di idoneità delle misure			
				Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI
	missioni)	Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;	Codice Comportamento	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI
		Ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo (ad es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti).	Astensione in caso di Conflitto di Interessi	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI
6,12	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Elusione delle regole di evidenza pubblica, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento mediante concessione, laddove invece ricorrano i presupposti di una tradizionale gara di appalto.	Trasparenza	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI
			Verifica e applicazione delle norme regolamentari interni	Regolamentare	Ulteriore	Trasversale	SI	SI	SI	SI
5,98	Esenzioni e agevolazioni tributarie	Elusione di eventuali criteri predeterminati	Codice Comportamento	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI

Rating	Processo	Evento Rischioso	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA			Condizioni di idoneità delle misure			
				Regolamentare	Ulteriore	Trasversale	SI	SI	SI	SI
		Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge	Verifica e applicazione delle norme regolamentari interni	Regolamentare	Ulteriore	Trasversale	SI	SI	SI	SI
5,98	Accertamenti e controllo pagamenti tributari	Omissione o falsa applicazione delle norme di legge e regolamentari in materia di accertamenti e di controlli tributari	Codice Comportamento	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI
			Verifica e applicazione delle norme regolamentari interni	Regolamentare	Ulteriore	Trasversale	SI	SI	SI	SI
5,62	Vigilanza e controllo sulle società partecipate	Omissione dei controlli di legge e delle forme di pubblicità previsti per le società partecipate	Trasparenza	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI
5,55	Subappalto	Mancato controllo	Trasparenza	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI

Rating	Processo	Evento Rischioso	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA			Condizioni di idoneità delle misure			
				Regolamentare	Ulteriore	Trasversale	SI	SI	SI	SI
	Conferimento di incarichi di collaborazione	della stazione appaltante nell'esecuzione della quota-lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto, ma alla stregua di forniture.	Controlli interni	Regolamentare	Ulteriore	Trasversale	SI	SI	SI	SI
5,34		Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.	Trasparenza	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI
			Astensione in caso di Conflitto di Interessi	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI
		Ripetizione di incarichi allo stesso soggetto senza adeguata motivazione	Verifica e applicazione delle norme regolamentari interni	Regolamentare	Ulteriore	Trasversale	SI	SI	SI	SI
Criteria di selezione personalizzati										
5,25	Requisiti di	Uso distorto del cri-	Trasparenza	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI

Rating	Processo	Evento Rischioso	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA			Condizioni di idoneità delle misure			
				Regolamentare	Ulteriore	Trasversale	SI	SI	SI	SI
	aggiudicazione	terio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa. Possibili esempi: i) scelta condizionata dei requisiti di qualificazione attinenti all'esperienza e alla struttura tecnica di cui l'appaltatore si avvarrà per redigere il progetto esecutivo; ii) inesatta o inadeguata individuazione dei criteri che la commissione giudicatrice utilizzerà per decidere i punteggi da assegnare all'offerta tecnica; iii) mancato rispetto dei criteri fissati dalla legge e dalla giurisprudenza nella nomina della commissione giudicatrice	Verifica e applicazione delle norme regolamentari interni							

Rating	Processo	Evento Rischioso	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA			Condizioni di idoneità delle misure			
				Regolamentare	Ulteriore	Trasversale	SI	SI	SI	SI
5,25	Progressioni di carriera e attribuzione incarichi di responsabilità	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;	Verifica e applicazione delle norme regolamentari interni	Regolamentare	Ulteriore	Trasversale	SI	SI	SI	SI
		Criteri di selezione personalizzati	Trasparenza	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI
			Codice Comportamento	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI
5,25	Reclutamento	Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;	Trasparenza	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI
		Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;	Codice Comportamento	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI

Rating	Processo	Evento Rischioso	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA			Condizioni di idoneità delle misure			
				Regolamentare	Ulteriore	Trasversale	SI	SI	SI	SI
		Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;	Verifica e applicazione delle norme regolamentari interni	Regolamentare	Ulteriore	Trasversale	SI	SI	SI	SI
		Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;	Astensione in caso di Conflitto di Interessi	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI
5,25	Revoca del bando di gara	Adozione di un provvedimento di revoca del bando strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine creare i	Trasparenza	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI

Rating	Processo	Evento Rischioso	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA			Condizioni di idoneità delle misure			
		presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario.								
5,25	Varianti in corso di esecuzione del contratto	varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolar modo alla sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa dovuti alla redazione della perizia di variante.	Trasparenza	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI
			Controlli interni	Regolamentare	Ulteriore	Trasversale	SI	SI	SI	SI
5,25	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.	Codice Comportamento	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI



Rating	Processo	Evento Rischioso	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA			Condizioni di idoneità delle misure			
				Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI
5	Rilascio residenze, atti e controlli anagrafici e di stato civile	Omissioni di controllo e “corsie preferenziali” nella trattazione delle proprie pratiche a favore di determinati soggetti.	Codice Comportamento	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI
		Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;								
4,95	Valutazione delle offerte	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.	Trasparenza	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI
4,95	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.	Trasparenza	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI

Rating	Processo	Evento Rischioso	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA			Condizioni di idoneità delle misure			
				Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI
4,95	Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i	Trasparenza	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI
4,95	Verifica regolare esecuzione e liquidazione	Omissione dei controlli inerenti ai requisiti per la certificazione della regolare esecuzione e per la liquidazione	Trasparenza	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI
4,67	Redazione del cronoprogramma	Manca di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore.	Codice Comportamento	Regolamentare	Obbligatoria	Trasversale	SI	SI	SI	SI

Rating	Processo	Evento Rischioso	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA			Condizioni di idoneità delle misure				
		Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione									
<b>4,66</b>	Trattamento economico e sistemi incentivanti	Trattamenti e incentivi accordati illegittimamente allo scopo di favorire o agevolare dipendenti	<b>Trasparenza</b>	<b>Regolamentare</b>	<b>Obbligatoria</b>	<b>Trasversale</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	
<b>4,65</b>	Requisiti di qualificazione	Negli affidamenti di servizi e forniture, favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità.	<b>Trasparenza</b>	<b>Regolamentare</b>	<b>Obbligatoria</b>	<b>Trasversale</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	
<b>4,24</b>	Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad	Omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche a favore di determinati soggetti.	<b>Codice Comportamento</b>	<b>Regolamentare</b>	<b>Obbligatoria</b>	<b>Trasversale</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	

Rating	Processo	Evento Rischioso	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA			Condizioni di idoneità delle misure				
	esempio in materia edilizia o commerciale)	Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;									
<b>2,25</b>	Rilevazione delle presenze	Omissione di controlli allo scopo di favorire o agevolare dipendenti	<b>Codice Comportamento</b>	<b>Regolamentare</b>	<b>Obbligatoria</b>	<b>Trasversale</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>

TABELLA 5 - ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE

Misura Proposta	Fasi per l'attuazione	Tempi di realizzazione	Ufficio Responsabile
Trasparenza	<p>Fase di attuazione già avviata in quanto è già presente sul sito web l'apposito spazio denominato "Amministrazione Trasparente" e già sono stati approntati specifici applicativi per la pubblicazione in formato aperto dei dati oggetto delle disposizioni di cui al D.lgs. 33/2013;</p> <p>Restano da implementare procedure e strumenti che garantiscano la trasparenza in relazione ai processi relativi al rilascio di provvedimenti autorizzatori e concessori.</p>	Oltre alla costante manutenzione del sistema nel corso del triennio, per i due processi di cui è necessaria l'implementazione si prevede la completa realizzazione nel biennio 2014/2015	<p>Segreteria Generale in quanto supporto del Responsabile della Trasparenza</p> <p>Tutti i Dirigenti dei Settori e Servizi che sono coinvolti nel processo di rilascio di provvedimenti autorizzatori e concessori [a titolo esemplificativo, Edilizia Privata, Commercio, Polizia Municipale etc]</p>
Codice di Comportamento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fase di predisposizione della proposta di codice già attuata;</li> <li>• fase della partecipazione pubblica della bozza di codice già attuata;</li> <li>• fase dell'approvazione del codice di Comportamento è contestuale all'adozione del presente Piano e dunque segue la stessa tempistica</li> </ul>	Costante monitoraggio nel triennio di vigenza del piano	Tutti i Dirigenti dei Settori e Servizi dell'Amministrazione

<p>Controlli interni</p>	<p>Già operativo. Il Regolamento sui Controlli interni è stato approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 12 del 05.03.2013 e modificato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 97 del 28.11.2013. Inoltre il sistema dei controlli successivi di legittimità è stato organizzato con direttiva del Segretario Generale del 03.12.2013 pot.n. 47232</p>	<p>Costante monitoraggio nel triennio di vigenza del piano</p>	<p>Segretario Generale coadiuvato dall'Unità Operativa individuata dal Regolamento quale supporto per le attività di controllo.</p> <p>Tutti i Dirigenti dei Settori e Servizi dell'Amministrazione che sono tenuti a collaborare alle attività di controllo.</p>
<p>Astensione in caso di Conflitto di Interessi</p>	<p>Fase di attuazione da avviare con la predisposizione di una apposita comunicazione da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione ai dirigenti di riferimento.</p>	<p>Attuazione entro il 2014 e costante monitoraggio nel triennio di vigenza del piano</p>	<p>i Dirigenti dei Settori e Servizi dell'Amministrazione coinvolti nei seguenti processi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• reclutamento</li> <li>• conferimento incarichi di collaborazione</li> <li>• rilascio provvedimenti di tipo autorizzatorio</li> <li>• rilascio provvedimenti di tipo concessorio</li> <li>• concessione ed erogazione contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.</li> </ul>
<p>Verifica e applicazione delle norme regolamentari interne</p>	<p>Già operativo. I regolamenti relativi ai processi interessati sono già vigenti.</p>	<p>Monitoraggio costante del triennio e verifica, nel biennio 2014-2015, delle eventuali necessità di aggiustamento e implementazione delle disposizioni regolamentari.</p>	

## 4. LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

Il responsabile della prevenzione della corruzione procederà, di concerto con i dirigenti, entro il 30.06.2014, a predisporre il programma di formazione sui temi dell'etica e della legalità. per gli uffici cui afferiscono i procedimenti che presentano rischi specifici a più alto rischio.

Ove possibile la formazione sarà strutturata su due livelli:

- livello generale, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità;
- livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai responsabili di servizio e funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

Il programma verrà finanziato con le risorse appositamente destinate nel bilancio di previsione e, trattandosi di formazione obbligatoria, anche in deroga ai limiti di spesa ex-art.6, comma 13, del D.L. n. 78/2010.

## 5. IL CODICE DI COMPORTAMENTO

Il codice di comportamento è stato predisposto e pubblicato sul sito istituzionale del Comune, ai fini dell'attuazione del percorso partecipativo previsto dall'articolo 54 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165.

A seguito delle osservazioni pervenute, sono in corso incontri di approfondimento con i soggetti interessati, finalizzati alla stesura di un testo definitivo da sottoporre all'approvazione della Giunta Comunale.

## 6. LA ROTAZIONE DEL PERSONALE

Per tutti gli uffici ed i servizi individuati come aree ad elevato rischio di corruzione, in funzione dell'applicazione del metodo adottato dal PNA, ove nell'ente vi siano almeno due dipendenti in possesso della necessaria qualifica professionale ed adeguata competenza, dovrà essere disposta la rotazione degli incarichi, onde evitare che possano consolidarsi delle posizioni "di privilegio" nella gestione diretta di determinate attività, correlate alla circostanza che lo stesso funzionario si occupi personalmente per lungo tempo dello stesso tipo di procedimenti e si relazioni sempre con gli stessi utenti.

Nel caso di posizioni non apicali, la rotazione è disposta dal dirigente competente. Per le posizioni dirigenziali, essa è disposta dal Sindaco, in sede di assegnazione degli incarichi ai sensi dell'art. 50, comma 10, del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

I provvedimenti di rotazione sono comunicati al responsabile della prevenzione, che provvede alla verifica della pubblicazione sul sito dell'ente.

Nel caso in cui nell'ente non vi sia la possibilità di rotazione per una o più posizioni a rischio di corruzione, a causa della loro infungibilità, viene redatto un apposito verbale a firma del sindaco e del segretario generale, ovvero del segretario e del dirigente, evidenziando i motivi dell'impossibilità. Per le posizioni così individuate, il responsabile della prevenzione provvede a definire dei meccanismi rafforzati di controllo.

## 7. IL PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

Il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) è stato approvato, per il triennio 2013 – 2015, con deliberazione della Giunta Comunale n. 126 del 16.07.2013 ed è pubblicato sul sito istituzionale dell'ente, nella sezione "Amministrazione trasparente".

## 8. MISURE GENERALI DI PREVENZIONE E CONTROLLO

Ai fini di prevenire i rischi di corruzione individuati nel Piano, si definiscono, oltre alle azioni specifiche riportate nelle tabelle 4 e 5 del paragrafo 3.6, le seguenti misure generali di prevenzione.

### 8.1 Modalità generali di formazione, attuazione e controllo delle decisioni dell'amministrazione

Formazione: i provvedimenti conclusivi devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche valendosi dell'istituto del diritto di accesso.

I provvedimenti conclusivi devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria. Particolare attenzione va posta a rendere chiaro il percorso che ci porta a riconoscere un beneficio ad un soggetto, alla fine di un percorso trasparente, legittimo e finalizzato al pubblico interesse (buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione).

Lo stile dovrà essere il più possibile semplice e diretto. E' preferibile non utilizzare acronimi, abbreviazioni e sigle (se non quelle di uso più comune). E' opportuno esprimere la motivazione con frasi brevi intervallate da punteggiatura. Questo per consentire a chiunque, anche a coloro che sono estranei alla pubblica amministrazione ed ai codici di questa, di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti.



Di norma ogni provvedimento conclusivo deve prevedere un meccanismo di tracciabilità dell'istruttoria.

Attuazione: si ribadisce, anche per i profili di responsabilità disciplinare, che il criterio di trattazione dei procedimenti a istanza di parte è quello cronologico, fatte salve le eccezioni stabilite da leggi e regolamenti.

Controllo: ai fini della massima trasparenza dell'azione amministrativa e dell'accessibilità totale agli atti dell'amministrazione, per le attività a più elevato rischio, i provvedimenti conclusivi il procedimento amministrativo devono essere assunti di norma in forma di determinazione amministrativa o, nei casi previsti dall'ordinamento, di deliberazione, decreto od ordinanza.

Determinazioni, decreti, ordinanze e deliberazioni, come di consueto, sono prima pubblicate all'Albo pretorio online, quindi raccolte nella specifica sezione del sito web dell'ente e rese disponibili per chiunque, purché non ledano il diritto alla riservatezza delle persone. Qualora il provvedimento conclusivo sia un atto amministrativo diverso, si deve provvedere comunque alla pubblicazione sul sito web dell'ente, adottando le eventuali cautele necessarie per la tutela dei dati personali.

Quando ciò sia previsto nell'ambito delle misure adottate dal Piano, gli aspetti potenzialmente collegati al rischio corruzione verranno controllati nelle periodiche verifiche sull'attività amministrativa previste dal Regolamento per i controlli interni.

## 8.2 Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione

Le verifiche saranno svolte in sede d'esercizio dei controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa previsti dal regolamento comunale sui controlli interni. Si richiama il dovere di segnalazione e di astensione in caso di conflitto di interessi, così come stabilito dal nuovo Codice di Comportamento di cui al DPR 16 aprile 2013, n. 62, nonché di intervento del soggetto che, in base ai regolamenti dell'Ente, deve sostituire il soggetto potenzialmente interessato.

## 8.3. Monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti

Il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti è oggetto del più ampio programma di misurazione e valutazione della performance individuale e collettiva e di controllo della gestione.

Il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti sarà oggetto di verifica anche in sede di esercizio dei controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa previsti dal regolamento comunale sui controlli interni. Tale monitoraggio verrà effettuato tenendo conto della tempistica di svolgimento del procedimento.

#### 8.4 Monitoraggio rispetto alla nomina di commissioni di gare, concorsi, selezioni di qualunque genere

All'atto della nomina si provvederà alla verifica della sussistenza o meno di sentenze penali di condanna, anche non definitive, per reati contro la Pubblica Amministrazione, in capo ai componenti le suddette commissioni ed ogni altro funzionario che abbia funzioni di istruttoria o con funzioni di segreteria nelle stesse. In ipotesi affermativa, si provvederà immediatamente alla sostituzione degli stessi con altri componenti e dei soggetti istruttori.

Analogamente, si provvederà nei confronti delle fattispecie di incompatibilità e di obbligo di astensione previste dalla legge.

Scandicci, 28 gennaio 2014

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE

IL SEGRETARIO GENERALE

*dott. Marco Pandolfini*